SIr

**Nave Aquarius: Morcone (prefetto), “no braccio ferro con Malta, priorità a vite umane”**

11 giugno 2018 @ 12:50

“Il governo potrebbe anche non aver torto a chiedere a Malta di fare la sua parte. È una vecchia storia di fronte alla quale Malta si è sempre tirata indietro. Ma stiamo comunque parlando della vita di tante persone”. Lo ha detto il prefetto, Mario Morcone, in un’intervista a InBlu Radio, il network delle radio cattoliche della Cei. Morcone, già capo di gabinetto del Ministero dell’interno con Minniti e precedentemente alla guida del dipartimento immigrazione del Viminale, ha ricordato che “in questo quadro in passato si è sempre ritenuto di superare il braccio di ferro e far valere in Europa in una sede diversa il buon diritto dell’Italia a che tutti partecipino al soccorso. Capisco la partita tutta politica del governo ma è chiaro che ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità”. “È il tempo ormai, superati i traguardi elettorali e le occasioni di consenso – ha aggiunto Morcone -, di rivedere tutta la normativa. Non esiste oggi una via d’ingresso legale in questo Paese. Non si può venire a lavorare in Italia, bisogna trovare un percorso legale d’ingresso. I decreti flussi del passato non esistono più da molti anni. Anche questo è un incentivo forte al traffico di esseri umani e alla possibilità di arrivare illegalmente”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Papa Francesco: a Santa Marta, “l’arrampicarsi nella Chiesa è un segno che non si sa cos’è l’evangelizzazione”**

È lo Spirito Santo il “protagonista” dell’annuncio, che non rappresenta una semplice “predica” o la “trasmissione” di alcune idee, ma è un moto dinamico capace di “cambiare i cuori” grazie all’opera dello Spirito. Lo ha detto il Papa, nell’omelia della Messa celebrata oggi a Santa Marta. “Abbiamo visto piani pastorali ben fatti, perfetti” – ha proseguito – “ma che non erano strumento per l’evangelizzazione”, perché semplicemente fine a sé stessi, “incapaci di cambiare i cuori”. “Non è un atteggiamento imprenditoriale quello che Gesù ci manda a fare, con un atteggiamento imprenditoriale”, ha puntualizzato, secondo quanto riferisce Vatican News: “È con lo Spirito Santo. Questo è il coraggio. Il vero coraggio dell’evangelizzazione non è una testardaggine umana, così… No. È lo Spirito che ci dà il coraggio e ti porta avanti”. “L’arrampicarsi nella Chiesa – il monito del Papa – è un segno che non si sa cosa è l’evangelizzazione”, “quello che comanda deve essere come quello che serve”. “Noi possiamo annunciare cose buone ma senza servizio non è annuncio, sembra, ma non è”, ha spiegato Francesco: “Perché lo Spirito non solo ti porta avanti a proclamare le verità del Signore e la vita del Signore ma ti porta anche dai fratelli, dalle sorelle per servirli. Il servizio. Anche nelle cose piccole. È brutto quando si trovano evangelizzatori che si fanno servire e vivono per farsi servire. È brutto. Saranno come i principi dell’evangelizzazione”. Infine, la gratuità: “Tutti noi siamo stati salvati gratuitamente da Gesù Cristo e quindi dobbiamo dare gratuitamente. Gli operatori pastorali dell’evangelizzazione devono imparare questo, la loro vita deve essere gratuita, a servizio, all’annuncio, portati dallo Spirito. La propria povertà li spinge ad aprirsi allo Spirito”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Braccio di ferro Italia-Malta per lo sbarco dell’Aquarius con 629** migranti. Attesa per il vertice Trump-Kim

**Mediterraneo: scontro Italia-Malta per lo sbarco dell’Aquarius con a bordo 629 migranti**

Non si è ancora risolto il braccio di ferro tra i governi di Italia e Malta per lo sbarco dell’Aquarius, nave da ricerca e soccorso dell’ong Sos Méditerranée con 629 migranti provenienti dal Nord Africa a bordo, tra cui 123 minori non accompagnati, 11 bambini e 7 donne incinte. Ieri pomeriggio il ministro degli Interni, Matteo Salvini, ha dichiarato la chiusura dei porti italiani e ha inviato una lettera urgente alle autorità maltesi chiedendo di far approdare alla Valleta la nave Aquarius essendo quello il “porto più sicuro” per lo sbarco. Ma Malta ha risposto dichiarando di non avere competenza. Ha avuto così inizio un botta e risposta istituzionale e diplomatico che ha provocato una situazione di stallo per la navigazione dell’Aquarius, a cui nella serata di ieri è stato chiesto di fermarsi in mare aperto, a 35 miglia nautiche a sud dalla Sicilia e 27 a est di quelle di Malta. A bordo viveri per 48 ore. Dall’Unhcr, l’Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, è prontamente giunto l’appello affinché “Stati e attori coinvolti trovino soluzioni rapide che consentano ai migranti e rifugiati dell’Aquarius di essere sbarcati in modo sicuro e rapido”.

**Singapore: grande attesa alla vigilia del vertice Trump-Kim**

“C’è eccitazione nell’aria!”. È il tweet pubblicato alcune ore fa da Donald Trump per riassumere il clima di fiduciosa attesa che si respira non solo a Singapore, sede domani del vertice tra il presidente degli Stati Uniti e il leader nordcoreano Kim Jong-un. Secondo i media Pyongyang, i due discuteranno di una “nuova storia” tra i rispettivi Paesi. L’intento è quello di costruire “un meccanismo di pace duratura e permanente sulla penisola coreana”, anche attraverso la denuclearizzazione che l’amministrazione Trump, attraverso il segretario di Stato, Mike Pompeo, chiede sia “completa, verificabile e irreversibile”. Ieri, nei saluti che hanno concluso l’Angelus domenicale, Papa Francesco ha espresso l’auspicio che “i colloqui che avranno luogo nei prossimi giorni a Singapore possano contribuire allo sviluppo di un percorso positivo, che assicuri un futuro di pace per la Penisola coreana e per il mondo intero”. E ha invitato i presenti a pregare “la Madonna, Regina della Corea, che accompagni questi colloqui”.

**Elezioni amministrative: la Lega trascina il centrodestra. Frena il M5S, arretra il centrosinistra. Affluenza al 61%**

È in via di conclusione, negli ultimi Comuni degli oltre 700 al voto, lo spoglio per il primo turno delle elezioni amministrative che da Nord a Sud dell’Italia ha chiamato alle urne circa 6 milioni 750mila elettori. L’affluenza si è attestata al 61,19% (58,66% in Sicilia), in calo del 6% circa rispetto alle precedenti consultazioni. Il centrodestra, trascinato dalla Lega, conquista Treviso, Vicenza e Catania al primo turno ed è in testa a Siracusa, Terni e Viterbo, Brindisi. Conferma a Brescia per il centrosinistra che vince anche a Brindisi ed è avanti ad Ancona, Avellino, Massa e Siena. Per i Cinquestelle, nei grossi centri, nessun eletto sindaco al primo turno e quattro candidati ammessi al ballottaggio: ad Avellino, Imola, Ragusa, Terni. Bassa la partecipazione nei due Municipi di Roma chiamati al voto, con un’affluenza complessiva del 27,08%. Doppia sconfitta per i candidati del Movimento 5 Stelle: l’VIII Municipio sarà infatti guidato da Amedeo Ciaccheri (centrosinistra), mentre nel III Municipio tra due settimane si sfideranno al ballottaggio Giovanni Caudo (centrosinistra) e Francesco Maria Bova (centrodestra).

**Spagna: nei Paesi Baschi decine di migliaia di persone formano catena umana per la secessione**

Decine di migliaia di persone, alcuni parlano di oltre 170mila, hanno dato vita ieri alla catena umana organizzata nei Paesi Baschi per chiedere il referendum sulla secessione dalla Spagna. La mobilitazione, organizzata dalla piattaforma Gure Esku Dago (È nelle nostre mani) e appoggiata da forze politiche, sindacati ed enti sociali, si è estesa per più di 200 chilometri di lunghezza collegando San Sebastiàn, Bilbao e Vitoria per unirle tra loro idealmente. Alla manifestazione ha partecipato anche una nutrita rappresentanza di attivisti catalani.

**Brexit: sospetti di incontro tra Arron Banks e l’ambasciatore russo prima del voto**

Arron Banks, uomo d’affari britannico co-fondatore del movimento pro-Brexit “Leave.EU” e tra i maggiori finanziatori della campagna per l’uscita della Gran Bretagna dall’Ue, avrebbe avuto diversi incontri riservati con l’ambasciatore russo nel Regno Unito a cavallo della data del referendum sulla Brexit, svoltosi il 23 giugno 2016 nel Regno Unito e a Gibilterra. Secondo il Sunday Times e l’Observer, Banks avrebbe incontrato almeno tre volte l’ambasciatore russo a Londra, Aleksandr Yakovenko, assieme a Andy Wigmore, suo braccio destro in “Leave.EU”; inoltre avrebbe intrecciato – attraverso la sede diplomatica e tramite un presunto ex agente dell’intelligence di Mosca – rapporti con un tycoon russo con interessi nel settore delle miniere d’oro: in vista di progetti d’affari non è chiaro se poi concretizzati o meno. Le rivelazioni giornalistiche hanno attirato le attenzioni di una commissione parlamentare. Banks ha ammesso anche di aver inviato a funzionari russi numeri telefonici della squadra di Donald Trump.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Erdogan avvisa l'Austria: "Chiudere le moschee porterà a guerra di religione"**

Il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, ha avvertito l'Austria, che ha di recente chiuso alcune moschee ed espulso degli imam, avvertendo che queste azioni portano alla guerra di religione.

"Queste misure prese dal cancelliere austriaco stanno, io temo, portando il mondo verso una guerra fra Crociati e la Mezzaluna", ha detto il leader turco in un discorso tenuto a Istanbul.

Erdogan ha dichiarato che il provvedimento del cancelliere Sebastian Kurz ha un carattere "anti-islamico" e ha promesso una risposta. Fra le misure adottate da Vienna, la chiusura di sette moschee in territorio austriaco e l'espulsione di decine di imam "finanziati dalla Turchia".

"Loro dicono di voler buttare fuori dall'Austria i nostri religiosi. Credete forse che noi non reagiremo se faranno una cosa del genere?", ha detto nel suo discorso Erdogan, che nei giorni scorsi aveva criticato il governo di Vienna, giudicando il suo provvedimento il "risultato di un'ondata populista, islamofoba, razzista e discriminatoria" in un Paese, l'Austria, nel quale vivono almeno 360.000 persone di origine turca, 117.000 delle quali hanno nazionalità turca".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Singapore, Pompeo detta le condizioni di Trump: "Da Kim vogliamo denuclearizzazione totale"**

dal nostro inviato FEDERICO RAMPINI

SINGAPORE. "L'obiettivo di Donald Trump domani a Singapore è ottenere una denuclearizzazione totale e verificabile. Solo quando l'America avrà ottenuto le prove di questa denuclearizzazione, saranno levate le sanzioni. In cambio Kim Jong-un otterrà garanzie sulla sicurezza della Corea del Nord". Così il segretario di Stato Mike Pompeo ha scoperto le carte, parlando all'hotel JW Marriott di South Beach dove siamo riuniti nel centro stampa della delegazione Usa.

Pompeo ha voluto sottolineare che l'America non si farà beffare, non ci saranno concessioni fino a quando non avrà certezze sull'effettivo smantellamento dell'arsenale nucleare di Pyongyang. Oggi la vigilia del summit qui a Singapore è stata consacrata all'incontro preparatorio fra le due delegazioni americana e nordcoreana, che hanno spianato la strada per il dialogo tra i due leader massimi. Dialogo che, nonostante "l'elogio dell'improvvisazione e dell'istinto" fatto più volte da Trump nei giorni scorsi, avverrà all'insegna della competenza: Pompeo ha voluto smentire retroscena e ricostruzioni della stampa americana, elencando puntigliosamente i titoli accademici della sua delegazione. Restano molte incognite. Intanto non c'è nessuna chiarezza su quali siano gli obiettivi di Kim qui a Singapore.

La "denuclearizzazione", altre volte evocata dal regime nordcoreano, potrebbe essere presentata come un obiettivo di lungo termine, magari condizionata al disarmo di tutti gli altri. Il buio è totale riguardo a quali verifiche sulla denuclearizzazione verrebbero date da Pyongyang. In un regime poliziesco, isolato e paranoico, è difficile immaginare quel tipo di verifiche costanti e invasive che gli ispettori internazioni dovrebbero fare. In mancanza delle quali, il rischio che il regime imbrogli sarà alto. Infine non compare mai all'agenda del summit il tema dei diritti umani.

La realpolitik trumpiana accetta questo patto col diavolo: purché ci siano degli impegni sulla denuclearizzazione, il regime Kim non va criticato per i suoi crimini, anzi bisogna dargli ogni garanzia che non farà la fine di Gheddafi o Saddam. Le promesse sulla sicurezza nordcoreana che Trump è pronto a offrire sembrano riguardare il regime più che il paese.

Di buon auspicio per l'atteggiamento positivo della delegazione nordcoreana, ci sono le voci trapelate da Pyongyang su un invito a Trump perché il prossimo summit si tenga proprio in Corea del Nord. Anche questo però è un segnale ambivalente. Da una parte significa che Kim scommette sulla possibilità di trovare un'intesa personale e di aprire una stagione del dialogo con l'acerrimo nemico di unaa volta. D'altro lato però il solo fatto di pensare già a un secondo summit può indicare che la dittatura comunista vuole imbrigliare gli Stati Uniti in un processo dai tempi lunghi, senza svolte immediate.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Attentato suicida contro un ministero di Kabul, “5 morti e 20 feriti”**

**Lo riferisce l’emittente locale ToloNews, citando fonti della polizia. Sabato scorso i talebani avevano annunciato per la prima volta dal 2001 un cessate il fuoco di tre giorni**

Una potente esplosione vicino agli uffici del governo in via Darul Amal ha scosso Kabul. Si tratterebbe di un attentato suicida all’ingresso del ministero dello sviluppo rurale in un sobborgo della capitale afghana: secondo quanto riferisce l’emittente locale ToloNews, citando fonti della polizia, almeno 5 persone sono morte e altre 20 sono rimaste ferite.Ma il bilancio potrebbe aggravarsi.

Sabato scorso i talebani avevano annunciato per la prima volta dal 2001 un cessate il fuoco di tre giorni in occasione della festa di Eid al-Fitr che segna la fine del Ramadan. La festa comincia la sera di giovedì 14 ma non è chiaro da quale momento esatto i talebani intendano attuare la tregua.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Un’altra nave Ong al largo della Libia, salvati 800 migranti. Salvini: “Non chineremo il capo”**

**Il ministro degli Interni twitta che non darà un porto nemmeno alla Sea Watch 3, imbarcazione di soccorso della omonima organizzazione tedesca**

Trentacinque miglia a sud del’Italia, 27 miglia a nord di Malta. La Aquarius è ancora lì, dalla tarda sera di ieri. Con l’equipaggio di Sos Mediterranee e Medici senza Frontiere in attesa che tra Roma e la Valletta la situazione si sblocchi, con i 629 migranti recuperati sabato nel Mediterraneo centrale che ora cominciano a chiedersi perchè la nave non proceda più verso nord e, invece, da ore stia facendo uno strano andirivieni in un tratto di appena qualche miglia marine. Stamattina sul ponte della nave si è pregato per lo scampato pericolo di un naufragio e per essere riusciti a sfuggire ai trafficanti libici e agli orrori delle case di detenzione. Tra i 629, recuperati in sei operazioni alcune delle quali della nostra Guardia costiera, ci sono un’ottantina di donne, sette sono incinta, 123 minori non accompagnati, 11 bambini.

Lo stallo fino a questo momento non incide sulla situazione a bordo perchè, come ha confermato alla Stampa il capo missione di Msf a bordo della Aquarius, Aloys Vinard, c’è cibo e acqua a sufficienza per un paio di giorni e non ci sono particolari situazioni critiche dal punto di vista sanitario. Ma, certo, se la situazione dovesse restare bloccata per giorni, le condizioni a bordo cambierebbero rapidamente.

Il ministro dell’Interno Salvini dice che Aquarius non deve entrare in un porto italiano e deve sbarcare i migranti a Malta. La piccola isola dei Cavalieri dice «non è affar nostro» e ieri a tarda sera il primo ministro Muscat, dopo un colloquio telefonico con il presidente del Consiglio italiano Conte, ha rilasciato una dichiarazione nella quale ribadisce che «Malta agisce in piena conformità con gli obblighi internazionali» e che «non prenderà alcuna nave nei suoi porti», pur dando la propria disponibilità ad assistere singoli casi sanitari di emergenza.

Ma l’Aquarius potrebbe non essere l’unica nave di soccorso a dover restare in mare in attesa di un «porto sicuro» che l’Italia, che pure ne aveva coordinato le operazioni di soccorso, non vuole dare. Perchè ieri, come informa l’Oim, altre 790 persone sono state recuperate nello stesso tratto di mare e sono adesso a bordo di navi mercantili e delle navi militari di Eunavformed e Frontex che dovranno portarli da qualche parte.

Salvini, però, stamattina ha twittato che non darà un porto nemmeno alla Sea Watch 3, nave di soccorso della omonima Ong tedesca («L’Italia ha smesso di chinare il capo e di ubbidire»), non dicendo nulla invece della sorte dei migranti sulle altre navi. «Nel corso del prolungato periodo di bel tempo - spiega il presidente di Sea Watch, Johannes Bayer - non è improbabile che oggi salveremo persone e quindi entreremo in una situazione simile a quella all’Aquarius. Tutti i nostri salvataggi sono coordinati dal Centro di soccorso ufficiale a Roma. Lavoriamo con la Marina, la Guardia costiera e le navi mercantili quando sono sul posto. Non abbiamo mai scelto autonomamente un porto in Italia. Questa è sempre stata una decisione del Ministero degli Interni».